



2023/2031(INI)

19.7.2023

PARERE

della commissione per il commercio internazionale

destinato alla commissione per lo sviluppo

sul ruolo della politica di sviluppo dell'Unione europea nella trasformazione delle industrie estrattive per uno sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo
(2023/2031(INI))

Relatore per parere: Emmanuel Maurel

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che le industrie estrattive sono un pilastro di valore economico aggiunto e prevedono un uso intensivo di capitale e manodopera; che per molti paesi in via di sviluppo l'estrazione di risorse naturali rappresenta una quota significativa del PIL; che le industrie estrattive potrebbero contribuire alla prosperità economica nei paesi in via di sviluppo, ma sono spesso legate all'inquinamento ambientale, alla distruzione della natura e alla violazione delle norme dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL); che le industrie estrattive hanno un forte impatto sull'ambiente e sulle comunità locali e le popolazioni indigene; che ciò sottolinea la necessità di strategie coerenti, integrate in un solido approccio di dovuta diligenza, per sfruttare il loro potenziale di sviluppo;
- B. considerando che i paesi in via di sviluppo fungono in larga misura da esportatori di materie prime non trasformate e che la creazione di valore si concentra nei paesi economicamente sviluppati;
- C. considerando che le risorse minerarie, in particolare le materie prime critiche, sono fattori chiave per le tecnologie a zero emissioni nette e saranno indispensabili per la decarbonizzazione e il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo e dell'accordo di Parigi sul clima; che, al fine di mantenere la propria competitività realizzando nel contempo la transizione verde ed equa, l'UE deve garantire l'accesso a tali materiali per le sue imprese, assicurando nel contempo rigorose norme ambientali, di governance, sociali e in materia di diritti umani; che vi è uno slancio per mobilitare gli investimenti necessari per questa transizione verde nei paesi in via di sviluppo ricchi di minerali, come le nuove infrastrutture di trasporto e digitali, al fine di sviluppare e diversificare le catene del valore regionali;
- D. considerando che il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) entro il 2030 richiederà un impegno multilaterale tra i governi, i partner per lo sviluppo, l'industria, le organizzazioni non governative e le comunità locali;
- E. considerando che i paesi in via di sviluppo che esportano materie prime dipendono fortemente dal gettito fiscale derivante da tali esportazioni;
- F. considerando che la volatilità dei prezzi delle materie prime durante la pandemia di COVID-19 ha causato gravi danni economici ai paesi in via di sviluppo che dipendono dal gettito fiscale derivante dalle industrie estrattive;
- G. considerando che un'economia diversificata rende i paesi in via di sviluppo più resilienti agli shock esterni;
- H. considerando che la transizione verde ha il potenziale per generare posti di lavoro verdi e di qualità, che possono contribuire in modo significativo all'eliminazione della povertà e all'inclusione sociale sia nei paesi avanzati che in quelli in via di sviluppo;

- I. considerando che il deficit annuale di finanziamento degli OSS prima della COVID-19, pari a 2,5 miliardi di USD, corrispondeva a circa 500 miliardi di dollari per i paesi a basso reddito e 2 miliardi di dollari per altri paesi in via di sviluppo;
- J. considerando che la carenza di investimenti nei paesi in via di sviluppo per rendere raggiungibili gli obiettivi di sviluppo sostenibile ammonta a 4,2 miliardi di dollari all'anno;
1. chiede la creazione di un modello minerario sostenibile e circolare, che eserciti il dovere di diligenza per quanto riguarda la legislazione dell'UE, comprese la direttiva 20XX/XX/UE sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e le linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sul dovere di diligenza per la condotta responsabile delle imprese; chiede che siano garantite pratiche commerciali e condizioni di lavoro eque, anche per i minatori artigianali e su piccola scala, conformemente alle più rigorose norme internazionali in materia di diritti del lavoro in materia di salute, sicurezza e retribuzione, comprese quelle di cui al regolamento 20XX/XX/UE che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato; invita la Commissione e gli Stati membri a istituire partenariati reciprocamente vantaggiosi in materia di clima e di materie prime critiche con i paesi in via di sviluppo che pongano lo sviluppo incentrato sulle persone e sull'ambiente al centro dei loro obiettivi e di tutti i quadri strategici operativi; chiede un migliore coordinamento con le agenzie nazionali per il credito all'esportazione al fine di allineare le loro attività alle priorità del Green Deal europeo;
 2. invita la Commissione, gli Stati membri e i paesi partner a garantire che tali partenariati climatici e accordi sull'agevolazione degli investimenti sostenibili siano allineati con i contributi dei paesi partner stabiliti a livello nazionale;
 3. invita la Commissione a garantire che, pur agevolando gli investimenti, non vi sia una corsa al ribasso a livello delle sovvenzioni nei paesi partner, con un conseguente declino delle norme dell'OIL e ambientali;
 4. ritiene che tale modello dovrebbe prevedere una ripartizione equilibrata e trasparente del valore aggiunto del settore tra i portatori di interessi, come sancito dall'iniziativa globale per la trasparenza delle industrie estrattive, garantendo nel contempo alle imprese estrattive europee un accesso prevedibile e continuo alle riserve minerarie dei paesi partner; sottolinea la necessità di un impegno significativo con i portatori di interessi, compresi scambi di informazioni che coinvolgono il settore privato, la società civile e i sindacati, in particolare nel settore delle materie prime critiche;
 5. ribadisce che le catene del valore regionali e il rafforzamento del commercio intraregionale hanno un effetto positivo sui paesi circostanti e ne rafforzano la resilienza, in particolare durante gli shock esterni;
 6. ritiene che tale modello debba sostenere le esigenze delle popolazioni locali e indigene, garantire il rispetto di tutte le convenzioni dell'OIL, compresa la convenzione n. 169, ridurre al minimo il suo impatto diretto e indiretto sull'ambiente per quanto riguarda lo sfruttamento e fornire ai paesi partner un'ampia gamma di informazioni, anche sui temi del trasferimento tecnologico, e maggiori dettagli sui requisiti che i progetti del Green Deal e la futura legislazione dell'UE comportano; esorta la Commissione a intensificare

gli sforzi per sostenere lo sviluppo di capacità nelle capacità giuridiche, governative e di bilancio dei paesi partner; ribadisce che sono necessarie disposizioni transitorie flessibili affinché i paesi in via di sviluppo rispettino gli obblighi internazionali; sottolinea che il principio della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni sul consenso libero, previo e informato deve essere rispettato in tutti i casi; ritiene che gli accordi di sviluppo di comunità possano contribuire al conseguimento di tale obiettivo; sottolinea che l'agevolazione degli investimenti sostenibili e la strategia globale dell'UE in materia di commercio e investimenti devono incoraggiare le opportunità di investimento nei paesi in via di sviluppo, al fine di conseguire gli OSS contribuendo a mobilitare maggiori livelli di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali con il minor impatto ambientale possibile e a promuovere uno sviluppo inclusivo e sostenibile, la riduzione della povertà e la creazione di posti di lavoro locali, in particolare per le piccole e medie imprese e la catena di approvvigionamento associata alle industrie estrattive; sottolinea che una transizione richiede anche investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali;

7. ritiene che tale modello debba tenere conto delle esigenze delle popolazioni locali, garantire il rispetto di tutte le convenzioni dell'ILO e ridurre il suo impatto diretto e indiretto sull'ambiente della zona di sfruttamento, utilizzando i metodi più innovativi a disposizione;
8. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che, nel selezionare e sostenere i progetti del Global Gateway, il dialogo sociale sia parte integrante del quadro istituzionale per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche a tutti i livelli;
9. chiede che tale modello sia applicato lungo la catena del valore a tutte le imprese fornitrici dell'Unione europea, comprese quelle stabilite nei paesi terzi;
10. ritiene che il principio dell'imposta minima sulle società stabilito nei paesi del G20 e dell'OCSE dovrebbe applicarsi anche alle imprese del settore quando operano in un paese firmatario dell'accordo G20-OCSE; chiede meccanismi regolamentari per ridurre la speculazione e le fluttuazioni dei prezzi dei prodotti dell'industria estrattiva, al fine di garantire la prevedibilità e la sostenibilità lungo tutta la catena di produzione e di approvvigionamento;
11. ritiene che un modello minerario sostenibile e circolare dovrebbe supportare la capacità strategica dei paesi in via di sviluppo di adottare misure capaci di aumentare la mobilitazione delle risorse interne, come i dazi all'esportazione e le restrizioni legittime all'esportazione, se applicate in modo non discriminatorio e ove consentito dalla normativa dell'Organizzazione mondiale del commercio;
12. invita l'UE a incoraggiare i partner commerciali a promuovere anche la gestione sostenibile delle risorse nelle loro relazioni commerciali e di investimento, attraverso la cooperazione nei consessi internazionali e la condivisione delle migliori pratiche;

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	19.7.2023
Esito della votazione finale	+: 33 -: 2 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Barry Andrews, Anna-Michelle Asimakopoulou, Tiziana Beghin, Saskia Bricmont, Jordi Cañas, Daniel Caspary, Arnaud Danjean, Roman Haider, Christophe Hansen, Heidi Hautala, Danuta Maria Hübner, Danilo Oscar Lancini, Bernd Lange, Thierry Mariani, Margarida Marques, Gabriel Mato, Emmanuel Maurel, Carles Puigdemont i Casamajó, Samira Rafaela, Catharina Rinzema, Inma Rodríguez-Piñero, Katarína Roth Neved'alová, Helmut Scholz, Joachim Schuster, Sven Simon, Kathleen Van Brempt, Marie-Pierre Vedrenne, Jürgen Warborn, Iuliu Winkler
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Marek Belka, José Manuel García-Margallo y Marfil, Enikő Győri, Javier Moreno Sánchez
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Clara Aguilera, Francisco Guerreiro, Mikuláš Peksa, Lucia Vuolo

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

33	+
NI	Tiziana Beghin, Carles Puigdemont i Casamajó
PPE	Anna-Michelle Asimakopoulou, Daniel Caspary, Arnaud Danjean, José Manuel García-Margallo y Marfil, Christophe Hansen, Danuta Maria Hübner, Gabriel Mato, Sven Simon, Lucia Vuolo, Jörgen Warborn, Iuliu Winkler
Renew	Barry Andrews, Jordi Cañas, Samira Rafaela, Catharina Rinzema, Marie-Pierre Vedrenne
S&D	Clara Aguilera, Marek Belka, Bernd Lange, Margarida Marques, Javier Moreno Sánchez, Inma Rodríguez-Piñero, Katarína Roth Neveďalová, Joachim Schuster, Kathleen Van Brempt
The Left	Emmanuel Maurel, Helmut Scholz
Verts/ALE	Saskia Bricmont, Francisco Guerreiro, Heidi Hautala, Mikuláš Peksa

2	-
ID	Danilo Oscar Lancini, Thierry Mariani

2	0
ID	Roman Haider
NI	Enikő Győri

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti